

Carissimi amici, fratelli e figli

Quando vi siete stancati di ricevere così frequentemente questi miei scritti, ditemelo senza mezze misure. Se lo faccio è perché vi voglio essere vicino in questi momenti così particolarmente impegnativi e che esigono una risposta da parte nostra.....perché niente deve "cascarci" addosso passivamente o, peggio ancora, senza scuotere la possibile banalità o superficialità. Questo vale per gli adulti come per i ragazzi e i giovani.

La lettera di oggi, Giorno del Signore, è stata provocata dentro di me da un fatto : in meno di 24 ore sono venute a mancare 3 persone che conoscevo da tanti anni delle quali un sacerdote e una carissima amica da quasi 50 anni. Penso che anche alcuni (...o molti!) di voi possono dire altrettanto. Ogni giorno è un elenco più o meno lungo di nomi di ammalati e di morti. Psicologicamente può far nascere ansia o paura nel più deboli anche qualcosa di più assillante. Se questo è normale dal punto di vista umano-psicologico, penso che sia opportuno guardare la realtà anche dal punto di vista spirituale-fede. Il cristiano è un uomo che vive tutta la sua umanità, ma che sa dare a questa umanità un valore aggiunto quale è quello spirituale. Per il cristiano la realtà va guardata attraverso il microscopio del progetto evangelico e vissuta nella consapevolezza che Dio è "l'Emmanuele- il Dio con noi".

Vi trasmetto quella che è stata la mia riflessione, interfacciandomi con la realtà presente, dalle tinte così crude e così emotivamente coinvolgenti.

LA MALATTIA – LA SOFFERENZA – LA MORTE. Realtà che troviamo nella nostra vita e che in questo preciso momento della nostra storia esplodono esponenzialmente. Fanno sorgere domande inquietanti :” Cos’è la vita? Perché la morte? Perché la sofferenza?”. L’uomo soffre quando sperimenta un qualsiasi tipo di “male” : fisico, morale, psicologico, spirituale ecc. . E questo sia a livello personale sia familiare o amicale. Di fronte a questo dato l’uomo intelligente deve dare una sua risposta, che non può essere assolutamente neutra, specialmente quando lo sperimenta nella sua pelle, o direttamente o indirettamente. Proprio perché non può essere neutra, essa si tinge con i colori della disperazione o con quelli della speranza che non esclude la lotta del potenziale e auspicato superamento. Allora questi momenti ci pongono davanti ad un bivio : la strada del disorientamento e del vuoto e quella dell’opportunità, dell’occasione di “ascolto”. Nel Catechismo della Chiesa Cattolica leggiamo :” La malattia e la sofferenza sono sempre state tra i problemi più gravi che mettono alla prova la vita umana. Nella malattia l’uomo fa esperienza della propria impotenza, dei propri limiti, della propria finitezza. Ogni malattia può farci intravedere la morte”(C.C.C.1500).

Di contro, a queste parole del Catechismo, fanno eco quello del salmo :” L’uomo nella prosperità non comprende”.

In questi giorni tanti (...spiritualisti!) si sono espressi in termini catastrofici, apocalittici, interpretativi. Lasciamo stare! Certo tutto è segno e va colto come tale ma non mettiamoci ad ascoltare passivamente e senza senso critico qualsiasi improvvisato profeta.

Proprio il Vangelo di oggi ci dà una chiave interpretativa. Dinnanzi al cieco nato subito c’è chi chiede una spiegazione :” Chi a peccato lui o i suoi genitori?”. Gesù è la vera chiave interpretativa : “ Ne lui ne i suoi genitori”. La sofferenza non è una punizione o una

vendetta da parte di Dio. Ma può essere vista come finalizzata alla conversione, come valore educativo, come mezzo per ricostruire il bene nell'uomo ecc. .

Così anche la visione della morte. Viviamo in una cultura (...e anche noi in qualche maniera l'alimentiamo!) dove si vuole esorcizzare in tutti i modi la morte. Vogliamo rimuovere l'idea che, volenti o nolenti, dobbiamo prima o poi morire. Non è importante o addirittura fondamentale allungare la vita (...certo! E chi non è contento di vivere ancora un po' sulla terra?!) o far la differenza tra un giovane e un anziano. L'importante è saper vivere e vivere bene, con una visione progettuale che ha un fine e non soltanto una fine. A me piacciono molto le ultime parole che Gesù ha pronunciato prima di morire :” Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito”. Illuminano il senso della vita. Da Dio veniamo e a Dio ritorniamo. Dalle mani di Dio abbiamo ricevuto la vita, alle sue mani la riconsegniamo. Se durante il percorso esistenziale abbiamo cercato, nella fede, di stare nelle mani del Signore, allora anche la morte sarà l'ultimo atto di consegna a noi molto familiare e consueto. Prima... dopo ... giovane ...anziano... malattia ... incidente ...coronavirus ... sul proprio letto ... all'ospedale ...alla casa di riposo tutto diventa relativo (...non insignificante!) . Penso a tutti i defunti di questi giorni : morti senza la presenza dei familiari; senza il conforto dei sacramenti per chi crede; senza neppure essere visitati e senza funerali. Da un certo punto di vista è tragico e senza dignità. Ma, alla fine, ciò che conta è quello tu sei stato e la tua anima davanti a Dio.

Accogliamo le parole di Paolo, ci possono aiutare :” Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo..... perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi” Col. 1,24. Ci aiutano a penetrare il senso salvifico della sofferenza.

Ci esortano ad evangelizzare la sofferenza. Guardiamo a Gesù e lasciamoci coinvolgere dal suo Amore : sarà una speciale verifica della nostra somiglianza a Cristo e della nostra conformità a Lui. Anche la sofferenza può diventare salvifica perché l'ha vissuta Lui, l'ha vissuta con amore, non l'ha sprecata. In Gesù Dio stesso ha indossato i panni del dolore, allora se vogliamo può diventare strumento di testimonianza e annuncio di speranza. E' il miracolo della Grazia, dell'Amore.

Termino con le parole del Padre S.Francesco :” Laudato sii, mî Signore, per quelli che sostengo infirmitate et tribulatione, ka da te Altissimo sirano incoronati”(Cantico delle Creature).

Aiutiamoci con la preghiera. E invociamo forza e coraggio a tutti quelli che operano a beneficio dei fratelli : il Signore li benedica!. Ai defunti il riposo eterno. Agli ammalati e loro familiari una speciale benedizione.

Propongo, a chi lo desidera, di ricollegarci insieme MERCOLEDI 25 MARZO ALLE ORE 21 – SOLENNITA' DELL'ANNUNCIAZIONE per pregare il S.Rosario. Comunque per i particolari ci penseranno gli animatori a comunicare .

Buona Domenica! La Madonna vi accompagni!

Fr. Marzio